

GLI DÈI DEL NOSTRO TEMPO

“Figlioli, guardatevi dagli idoli”

(1^a Lettera di Giovanni 5,21)

Andrea Miola - Marzo 2010

Sommario

1. INTRODUZIONE	1
2. DIVINITÀ E IDOLATRIA	1
3. I DONI DI DIO	2
4. API, FORMICHE, LEONI, GAZZELLE, O...	3
5. AUTORITÀ	4
6. UN SOLO DIO	5
7. RELIGIONE FAI DA TE?	7
8. “SANTI” E “MADONNE”	8
9. INVITO FINALE	10

1. INTRODUZIONE

Nel febbraio 2009 fui invitato dalla chiesa di Cristo di Basilea a tenere un discorso sull'argomento “*Perché adorare e ubbidire solo a Dio?*”. Questo opuscolo raccoglie quanto esposto allora, con l'aggiunta delle riflessioni che ho presentato in un secondo tempo alla chiesa di Udine. Mi auguro che il lavoro sia utile a chi è già cristiano, ma soprattutto a chi inizia a mettere in discussione certi “dogmi” imposti dalla nostra società, o certe tradizioni conosciute e vissute sì fin dall'infanzia, ma che un po' alla volta si rivelano estranee o addirittura contrarie agli insegnamenti della Bibbia.

2. DIVINITÀ E IDOLATRIA

Nell'immaginario collettivo quando si parla di “dèi” (e della loro adorazione) si pensa, ad esempio, ai totem indiani, alle statue di qualche civiltà antica, o alle divinità della mitologia greca. Tale valutazione impedisce di capire che “dio” è anche una **persona**, un **oggetto** o un **concetto astratto**, e non soltanto un'entità rappresentabile con sculture o immagini. Vediamo alcuni esempi. L'attaccamento eccessivo al denaro può fare di questo un “dio”, al punto da essere *amato*, nonostante non sia una persona. Da qui l'espressione dell'apostolo Paolo: “*L'amore per il denaro è la radice di tutti i mali*” (1ª lettera a Timoteo 6,10). L'avidità, cioè la passione o l'eccessivo attaccamento verso gli oggetti e i beni materiali, viene definita dallo stesso apostolo “idolatria” (lettera ai Colossesi 3,5). L'ammirazione verso un **personaggio dello spettacolo** o un **campione dello sport**, può far sì che questi per i *fans* diventi un dio (che, si sa, è chiamato “idolo”), nel senso che è un modello da imitare e detta – che lo voglia o no – gli schemi di un certo tipo di comportamento da seguire.

Filosofi e pensatori, nel corso della storia, hanno dato vita a correnti di pensiero e ideologie capaci di cambiare il modo di vivere di interi popoli o intere generazioni. Anche le idee che trovano consenso, quindi, possono diventare dèi.

Sicuramente meno nobili del caso dei pensatori, ma non per questo meno importanti, sono **gli stereotipi** e **le mode** del nostro tempo riguardo, ad esempio, la moralità, le abitudini sessuali, il modo vestire, di esprimersi, di comportarsi in generale: tramite i mezzi di comunicazione di massa, molta gente – pur credendosi libera e mentalmente indipendente – di fatto si trova ad obbedire a regole imposte dal sistema nel quale è inserita¹.

¹ Il paradosso è che gli stessi *mass media*, che per definizione dovrebbero essere **mezzi** per

Un altro dio dei nostri tempi è, per molti, **la scienza** e, di conseguenza, **la ragione umana**. Le scoperte scientifiche nel campo della tecnologia e della medicina sono spesso apportatrici di miglioramento della qualità della vita. Non è questa la sede per addentrarsi in un argomento così complesso, ma si vuole soltanto far capire che le scoperte dell'uomo spesso non considerano le implicazioni morali del loro utilizzo, e che ci sono alcune teorie scientifiche che sono prese da molti per vere, pur non avendo ancora ottenuto le opportune dimostrazioni. È così che la scienza diventa un dio, al quale credere e ubbidire con fede cieca (ad esempio si è voluto a tutti i costi convincere gran parte dell'umanità che discendiamo dalle scimmie, ma non si è ancora trovato l'anello della catena che ci lega ad esse!).

3. I DONI DI DIO

Dio ha fatto all'uomo (inteso come *essere umano*) alcuni doni meravigliosi: la **vita**, la **creazione**, il **libero arbitrio** e la **salvezza dell'anima**.

Il fatto di **esistere** è un dono e bisognerebbe vivere ogni giorno con rendimento di grazie, dal momento che la nostra vita e la nostra salute non sono cose scontate. Per quanto riguarda la **creazione**, basta guardarci intorno: il nostro giardino, i mari, le montagne e l'universo (esplorabile solo in piccola parte con potentissimi mezzi), gli esseri viventi del mondo animale e vegetale... Tutto è regolato da leggi fisiche universalmente valide, dal microscopico mondo degli atomi, fino a quello degli enormi corpi celesti come i pianeti e le stelle.

La capacità di pensare, ragionare, decidere, giudicare, è propria dell'uomo e gli garantisce la libertà delle proprie scelte: si tratta del **libero arbitrio**. Per il credente significa che Dio non usa il suo potere per condizionare le scelte degli individui, ma li lascia liberi e, quindi, responsabili delle stesse.

Il quarto dono è la **vita eterna**, cioè la salvezza dell'anima. È il tema principale della Bibbia e quindi, per sapere di cosa si tratta, bisogna leggerla, meditarci sopra e avere fiducia in Dio! La




trasmettere informazioni e per comunicare, diventano a loro volta dèi, quando sono considerati acriticamente fonti autorevoli e veritiere. Molte volte mi è capitato di sentire affermazioni tipo “questo l'ha detto la TV”, vale a dire “è vero”. Non voglio con questo demonizzare il mezzo televisivo, ma far capire che uno strumento così potente rischia di essere dannoso se non fruito con il giusto spirito critico, cioè confrontando con altre fonti certe notizie che influenzano il nostro pensiero e le nostre decisioni. Lo stesso discorso vale per l'utilizzo di *internet*, mezzo prezioso per reperire informazioni in ogni campo, ma che al tempo stesso può rivelarsi una fonte tutt'altro che attendibile.

salvezza dell'anima, in sintesi, significa vedere Dio e vivere per sempre con lui, con la gioia smisurata che solo la Sua presenza può dare. Viceversa, la condanna dell'anima è un'eternità di angoscia, dolore e solitudine estremi, causati dalla mancanza di Dio e dalla consapevolezza che egli esiste e non ci vuole con sé nella gioia eterna².

Perfino chi nega l'esistenza di Dio deve riconoscere che i primi due (vita e creazione) sono regali meravigliosi, anche se pensa che siano "piovuti dal cielo" e non volutamente donati dall'Essere Supremo. L'ateo e lo scettico hanno però – a modo loro – una grande fede, poiché credono alla casualità di tutti gli eventi che hanno portato alla vita sul nostro pianeta e quindi all'evoluzione delle primitive forme di vita in piante, animali e, infine, l'uomo. Tale fede, però, non può spiegare come si sia arrivati alla presenza della materia, alla formazione dell'universo, rispondendo alla domanda: cosa c'era prima?

Concludendo il ragionamento, i primi tre doni (vita, creazione e libero arbitrio) non si possono rifiutare: li abbiamo e basta. Il quarto, la salvezza dell'anima, può essere accettato o no, proprio in virtù del libero arbitrio.

Pertanto l'uomo può scegliere se:

-  adorare e ubbidire solo a Dio;
-  adorare e ubbidire a Dio assieme ad altri dèi;
-  adorare e ubbidire solo ad altri dèi.

Non c'è una quarta possibilità, perché anche chi sceglie di vivere senza Dio, adorerà, di fatto, uno o più di quegli "dei" di cui si è parlato in precedenza.

4. API, FORMICHE, LEONI, GAZZELLE, O...

Può sembrare strano quanto appena affermato, ma da che mondo è mondo l'uomo, per natura, ha sempre adorato qualcosa di superiore a lui, sia che si tratti di un dio o di un simbolo che lo rappresenti, di un altro essere umano vivo o morto, oppure, come detto in precedenza, di un'ideologia.

Questo dato di fatto è confermato dalle parole di Gesù, che in diverse circostanze paragona gli

² Le parabole di Gesù esprimono chiaramente questo concetto. Si legga il capitolo 25 del Vangelo di Matteo, di cui riporto un estratto: *Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, Signore, aprici!" Ma egli rispose: "Io vi dico in verità: Non vi conosco".*

esseri umani alle **pecore**, in quanto tendono a stare in gruppi che seguono un pastore, cioè un capo.

Di certo preferiremmo essere paragonati alle api o alle formiche, note per l'organizzazione e per l'industriosità, oppure ai leoni per la loro forza e astuzia o, magari, alle gazzelle per la loro velocità e leggiadria. La pecora, infatti, animale mansueto e indifeso, non brilla per capacità intellettive particolari. È vero che ci sono uomini e donne tutt'altro che mansueti, anzi aggressivi e facili all'ira, oppure scaltri e senza scrupoli, o addirittura condottieri e trascinatori di folle, ma, di fronte alle potenze celesti, anch'essi non sono altro che pecore³.

La consapevolezza del nostro stato di "pecore", unita a quella della nostra pochezza rispetto al creato, nonché della breve durata della nostra vita, dovrebbero indurci ad essere più umili. Nessuno può affermare con onestà di essere "libero, autonomo, un *cane sciolto*, fuori dagli schemi" perché ci sarà sempre qualcosa al di sopra che lo "comanda". Non si vuole con ciò sminuire l'intelligenza degli uomini, né le grandi potenzialità e doti che possiedono, ma solo fare intendere che le nostre qualità e la nostra superiorità rispetto agli altri esseri del creato devono essere vissute con la giusta misura e non con superbia, né come strumenti per sopraffare o distruggere le creature più deboli. Vivere con la consapevolezza delle proprie potenzialità e – soprattutto – dei propri limiti, è la più grande forza che ognuno di noi possa avere! Se accettiamo il nostro ruolo di pecore, entreremo nell'ottica di cercare un pastore che ci guidi e ci tenga al sicuro. Al capitolo 10 del Vangelo di Giovanni, Gesù afferma di essere **l'unico buon pastore** e che gli altri pastori sono pericolosi per il gregge. Addirittura il pastore impostore che si spaccia come servitore di Cristo può causare un tale disorientamento nelle persone, da farle vivere di fatto come "pecore senza pastore".⁴

5. AUTORITÀ

L'adorazione della "divinità" implica il riconoscimento della sua autorità che, per definizione, richiede ubbidienza. Nel cristianesimo, ad esempio, si applica questo stesso principio e non a caso l'apostolo Paolo parla di "ubbidienza della fede" nella lettera ai Romani (1,5).

Il cristiano sa che **l'autorità** a cui si deve sottomettere è **Dio** e per farlo deve ubbidire solo ed

³ Nella lettera agli Efesini (6,12) l'apostolo Paolo spiega che gli accadimenti della nostra vita vanno vissuti con la consapevolezza che c'è in atto una battaglia contro creature invisibili **molto più potenti di qualsiasi uomo** e che solo con Cristo è possibile vincerla.

⁴ Tale era la situazione ai tempi di Gesù, con i farisei guide spirituali (Matteo 9,36).

esclusivamente alla sua parola. Se ciò non avviene, o avviene in parte, non si può parlare più di cristianesimo, ma di una religione ibrida, che contiene anche tradizioni estranee alla parola di Dio, oppure influssi di altre religioni, filosofie, modi di pensare, e così via. Chi si ritaglia la propria religione su misura, mette in pratica – come vedremo tra poco – una “religione fai da te”, illudendosi di essere cristiano, poiché adora e serve Dio assieme ad altri dèi.

Nella parabola del seminatore (cap. 13 del Vangelo di Matteo) il seme è la parola di Dio e il terreno è il cuore della persona che entra in contatto con essa. Il risultato della semina può essere:

- ✚ il rifiuto (la strada);
- ✚ un cristiano all’inizio entusiasta ma che, alle prime difficoltà, perde la fede (terreno roccioso);
- ✚ un cristiano che non persevera, facendosi prendere col tempo dalle preoccupazioni mondane (terreno con piante spinose);
- ✚ un cristiano che serba la fede e cresce spiritualmente (buon terreno).

Applicando il principio della parabola, quindi, se il seme **non è** o **non è solo** la parola di Dio, siamo fuori dal contesto del cristianesimo. Ciò significa che se si semina la Parola assieme a tradizioni popolari o a dottrine di uomini non ispirati, il risultato sarà un terreno che produce una pianta ibrida che poco ha a che fare con quella voluta da Dio.

6. UN SOLO DIO

A differenza di quanto avveniva tra i popoli antichi, il popolo di Israele aveva un solo Dio, YHWH (l’Eterno), con cui aveva stipulato un patto messo per iscritto, chiamato anche Legge di Mosè. Un punto importante di questa legge, diceva: *Io sono l’Eterno, [...] Non avrai altri dei davanti a me... io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso* (Esodo 20,2-6).

Perché escludere gli altri culti? Non poteva Dio dire: “Io sono all’avanguardia, moderno, tollerante e aperto di mente e pertanto adorare me, ma siete liberi di seguire anche gli dèi”? È risaputo infatti che i popoli antichi adoravano di norma svariate divinità. Nell’Antico Testamento, ad esempio, troviamo molti riferimenti al culto di Moloc e Baal, praticato dalle popolazioni della terra di Canaan e dintorni, mentre nel Nuovo Testamento, dall’incontro dell’apostolo Paolo con gli ateniesi, comprendiamo quanto numerose erano le divinità nell’antica Grecia (Atti degli Apostoli 17,16⁵). **Credere a un solo Dio**, invisibile, creatore e

⁵ *Ora, mentre Paolo li aspettava ad Atene, il suo spirito s’inacerbiva in lui, vedendo la città*

onnipotente era (e lo è ancora oggi) **la vera novità!**

In realtà non c'era (e non c'è) nessun motivo perché Dio affermasse ciò che abbiamo sopra ipotizzato: come si fa a credere e ad ubbidire ad altre divinità che non esistono⁶ o che sono solo delle manifestazioni della natura, o talvolta della superstizione umana, ma soprattutto che non possono interagire con gli esseri umani? Inoltre Dio vuole che la vita dell'uomo sia ordinata da **rapporti forti, unici e duraturi** (come una vera amicizia, o un matrimonio). Amare solo una persona significa esserle **fedeli** e, se questa persona ha autorità, significa anche **ubbidirle**⁷.

Avere tanti punti di riferimento fa perdere all'uomo l'orientamento e lo fa diventare **instabile, superficiale e incostante**, perché non sa più da quale parte andare. Spesso si parla della grande confusione che c'è nel mondo religioso, e si usa questo fatto come scusante per non iniziare a percorrere la strada indicata dal Signore, che è **una sola**. Ma questa confusione viene proprio dal moltiplicarsi dell'*offerta religiosa* e dal proliferare di chiese di ogni tipo, al punto che molte persone dubitano che possa esistere oggi un gruppo che si rifà al cristianesimo del Nuovo Testamento, così come concepito da Gesù e divulgato dagli apostoli nella chiesa delle origini. Invece la strada può essere trovata da chiunque si accosti alle Scritture con serietà e buona volontà, rimuovendo dalla propria mente tutti gli dèi che con il passare del tempo hanno nascosto la verità o allontanato da essa.

*Vi siete convertiti **dagli idoli a Dio** per servire il Dio vivente e vero*

(1^a Lettera di Paolo ai Tessalonicesi 1,9).

*piena di idoli. “[...] osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: AL DIO SCONOSCIUTO. Quello dunque che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, **non abita in templi fatti da mani d'uomo**, [...] Essendo dunque noi progenie di Dio, non dobbiamo stimare che la deità sia simile all'oro o all'argento o alla pietra o alla scultura d'arte e d'invenzione umana”.*

⁶ *...noi i sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo; e che non vi è alcun altro Dio, se non uno solo. E infatti, anche se vi sono i cosiddetti dèi sia in cielo che in terra (come vi sono molti dèi e molti signori), per noi c'è un solo Dio, il Padre dal quale sono tutte le cose e noi in lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, per mezzo del quale sono tutte le cose, e noi esistiamo per mezzo di lui (1^a lettera ai Corinzi 8,4-6).*

⁷ Gesù stesso dice chiaramente e senza mezzi termini: *“Voi siete miei amici, se fate le cose che vi comando”* (Vangelo di Giovanni 15,14).

7. RELIGIONE FAI DA TE?

Oggi sono in molti che, invece di cercare l'unica strada tracciata da Gesù, praticano la cosiddetta “**religione fai da te**”, scegliendo ciò che ritengono giusto tra le varie religioni, filosofie, modi di pensare e di vivere e ne fanno una propria “religione” personalizzata, ritagliata su misura. In realtà gli uomini di oggi non hanno scoperto niente di nuovo; infatti il popolo di Israele praticò la religione “fai da te” quando mescolò la Legge di Mosè con le pratiche idolatriche dei popoli confinanti o di quelli che vivevano in Canaan, e le conseguenze furono terribili.

La religione “bricolage” è solo un'**illusione**! Non è possibile infatti far convivere pensieri, ideologie, dottrine diverse in una unica, perché molti principi sono in contrasto tra loro, in quanto non possono essere rispettati senza trasgredirne altri. Gesù, massimo esempio di umiltà, amore e misericordia, disse: “Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me disperde. Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno o amerà l'altro, oppure sarà fedele all'uno e disprezzerà l'altro; voi non potete servire Dio e mammona⁸”.

Egli diceva semplicemente la verità. Una verità scomoda, allora come oggi. Chi predica questo, citando le parole di Gesù, rischia di sentirsi dire di avere poco amore, spesso proprio da quelli del “fai da te”. Ma a differenza di quest'ultima, che è una scelta di comodo, quella cristiana è una scelta coraggiosa che comporta l'ubbidienza a **tutta** la dottrina di Cristo, nonché la sua divulgazione. Prendere una spolverata di cristianesimo mischiata con altre idee e dottrine vuol dire **illudersi** di essere cristiani. Eppure la tendenza nella nostra società è proprio questa, ed ha generato, ad esempio, la figura del cattolico “non praticante”, cioè colui che non desidera coinvolgersi nelle attività della propria chiesa, al punto da limitarsi a sporadiche apparizioni nelle celebrazioni delle festività comandate. Questa ipocrisia dilagante è un vero e proprio compromesso, in quanto permette alla chiesa cattolica di annoverare un gran numero di fedeli e a questi ultimi di sentirsi sempre accettati, qualunque sia il grado di impegno e di partecipazione dimostrato. Ma è per questo che Gesù, il figlio di Dio, si è sacrificato sulla croce? È per arrivare a questo lassismo che molti suoi discepoli difesero fino alla morte la testimonianza della sua risurrezione? Ecco perché ho parlato di illusione: perché viviamo in un clima di ipocrita tolleranza, in cui adeguiamo Dio e la sua volontà al nostro piacimento, a nostra immagine e somiglianza, e ce lo figuriamo un po' *italiano*, uno cioè con cui si può

⁸ Mammona in aramaico significa “ricchezza”. Citazione da Matteo 12,30 e 6,24.

sempre venire a patti e con il quale un escamotage, una soluzione, si trova sempre. E se così non fosse?

8. “SANTI” E “MADONNE”

La dottrina cattolica prevede la possibilità di rendere “sante” delle persone con meriti particolari o che hanno dato elevati esempi di vita cristiana (fino al martirio). Queste vengono giudicate da un tribunale ecclesiastico e subiscono il cosiddetto processo di beatificazione al termine del quale saranno proclamate “beate”: è l’inizio del percorso che porta alla cosiddetta “santificazione”.

Chi è proclamato “santo” si ritiene che assuma alcuni poteri simili a quelli di Dio, visto che si trova e può agire dappertutto. È inoltre mediatore delle preghiere degli uomini a Dio ma spesso diventa il destinatario e quindi le riceve direttamente. Si noti che il termine *santo*, nel Nuovo Testamento, è quello più comunemente utilizzato come sinonimo di “cristiano” (e quindi si riferisce a una persona fisicamente in vita). Nel caso che stiamo trattando, invece, è una persona morta che diventa oggetto di adorazione. C’è chi puntualizza affermando che i “santi” e Maria madre di Gesù sono “venerati” e non adorati, ma si tratta di una mera precisazione lessicale e non di sostanza: una sostanza che, di fatto, vede rivolgersi milioni di persone a esseri umani morti, ritenuti non solo mediatori, ma anche capaci di esaudire le preghiere! Eppure Gesù è chiaro al riguardo, quando dice che nessuno può essere accettato da Dio senza la sua mediazione (Giovanni 14,6), e altrettanto chiaro è l’apostolo Paolo nell’affermare che **l’unico mediatore** tra Dio e gli uomini è **Gesù Cristo** (1^a lettera a Timoteo 2,5)!

Il fenomeno di cui stiamo parlando è collegato alla fabbricazione di sculture e immagini che rappresentano Maria (nelle sue svariate forme, secondo la peculiarità attribuitale) e i vari “santi”.

Le immagini e le sculture diventano a loro volta “sacre” e quindi oggetto di adorazione, protagoniste negli edifici di culto e nelle processioni. Ma si tratta di una storia che si ripete nei secoli, fin dai tempi del profeta Isaia, che disse: *Il falegname [...] taglia per sé dei cedri, prende un cipresso o una quercia che lascia crescere vigorosi fra gli alberi della foresta; egli pianta un frassino che la pioggia fa crescere. Questo serve all’uomo per bruciare; egli ne prende una parte per riscaldarsi e accende il fuoco per cuocere il pane; [...] Con il resto di esso fabbrica un dio, la sua immagine scolpita, gli si prostra davanti, lo adora, lo prega e gli dice: “Salvami, perché tu sei il mio dio”. Non sanno e non comprendono nulla, perché hanno*

*impiestrato i loro occhi affinché non vedano, e i loro cuori perché non comprendano. Nessuno rientra in se stesso né ha conoscenza e intendimento per dire: “Ne ho bruciato una parte nel fuoco, sì, sulle sue braci ho fatto cuocere il pane, ho arrostito la carne e l’ho mangiata. Farò col resto un’abominazione e mi prostrerò davanti a un pezzo di legno?”*⁹.

Sta all’onestà di ognuno leggere passi come questo e applicarli alla realtà odierna in cui, rispetto al tempo di Isaia (sette secoli prima di Cristo), sembra che nulla sia cambiato.

Parallelo a questo fenomeno corre quello dei **presunti miracoli**, che contribuiscono all’accelerazione della canonizzazione dei “santi” o alla crescita della loro popolarità. Ma pochi si avvedono del fatto che oggi tutto deve girare attorno all’*audience*, e che anche la santità di un personaggio deve diventare un fenomeno mediatico. Per esempio non fa notizia quando una persona gravemente ammalata guarisce dopo essersi rivolta a Dio in preghiera, ma se la stessa persona sostiene di essersi rivolta a un “santo” o alla Madonna, allora si riempiono le pagine dei settimanali e i servizi dei telegiornali. Forse a nessuno interessa invece sapere che se una persona guarisce o muore è **solo perché Dio lo vuole!** Si sappia comunque che tali fenomeni esistono fin dall’antichità, ben prima del cristianesimo, e fanno parte di una forma di religiosità popolare¹⁰ del tutto estranea agli insegnamenti della parola di Dio.

Si noti infine che il secondo dei dieci comandamenti (Esodo 20,4-5), relativo al divieto di farsi immagini ed adorarle, è stato “mascherato” dal catechismo della chiesa cattolica all’interno del primo. Nella tradizionale sintesi, infatti, non viene citato, mentre il decimo è stato suddiviso in due per, diciamo così, fare tornare i conti!

La parola di Dio invece insegna che Dio è spirito e come tale va adorato, senza templi, immagini o statue, ma con un cuore puro che si fonda sugli insegnamenti del Vangelo (cfr. Giovanni 4,24).

⁹ Il brano è un estratto dal libro di Isaia 44,9-20.

¹⁰ Tra i culti antichi più diffusi, interessante per i nostri ragionamenti è quello dedicato al dio guaritore Esculapio, il cui simbolo era un serpente. A Pergamo (nell’attuale Turchia nord orientale) c’era una fonte di acque termali con spiccate proprietà terapeutiche. Per questo motivo fu costruito un tempio per l’adorazione del dio e la gente veniva da ogni dove per poter essere “miracolata”. Niente santi e niente madonne al tempo, ma a quanto pare funzionava lo stesso! Chi opera, allora, le guarigioni? Come ho detto più sopra, è solo Dio che permette di guarire, mentre il resto è solo illusione che porta fuori strada.

9. INVITO FINALE

Gli dèi costituiscono da sempre un ostacolo per il raggiungimento della conoscenza della Verità e della salvezza. Essi hanno forme mutevoli e spesso così subdole da ingannare e irretire molte persone, ma il Signore ci ha donato i mezzi per riconoscerli ed evitarli, al fine di adorare ed ubbidire solo a lui.

Gli uomini – come abbiamo visto – sono liberi di agire come meglio credono, ma la parola di Dio rimane **immutata nel tempo** ed è sempre lì, nelle librerie di ogni casa, ad aspettare che qualcuno la legga, ci rifletta, si sorprenda e cambi la propria vita di conseguenza.

Il messaggio della Bibbia non conosce mode o epoche storiche, ma è straordinariamente attuale in ogni tempo e luogo. Inoltre è l'unico che può donarci *la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù* (2ª lettera a Timoteo 3,15).

L'invito di Gesù è di **accettare il dono** della salvezza dell'anima: si tratta di un percorso che darà il giusto senso a questa vita, in attesa di quella futura. Ed egli sarà sempre con noi. Fino alla fine!

*«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi,
e [...] troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero.
Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente».*

(Vangelo di Matteo capp. 11 e 28)